

Se non risulterà a carico di qualche familiare potrà essere assistito dall'ECA di Roma

Egregio direttore, numero dell'Unità di giovedì 21 gennaio u.s. è stata pubblicata una lettera a firma del sig. Giuseppe Andreoli di Roma, nella quale si lamenta che l'ECA, quest'anno, non ha provveduto alla consueta erogazione del « Soccorso Invernale ».

In proposito debbo ricordare che il « Soccorso Invernale » è stato soppresso con una legge del 1963 e che, pertanto, sin da quell'epoca sono cessate le distribuzioni di pacchi viveri e di latte che si facevano a tale titolo.

L'anno scorso, tuttavia, come peraltro risulta da una lettera da me inviata al giornale da lei diretto e dallo stesso pubblicato nel numero del 5 gennaio 1964, l'ECA, avendo ottenuto dal Ministero dell'Interno l'assegnazione di un contributo integrativo del normale bilancio, predispose un programma, sia pur ridotto, di iniziative assistenziali comprendente due distribuzioni straordinarie di viveri, la distribuzione di latte ai vecchi ultrasettantenni per la durata di tre mesi nonché la concessione di sussidi in danaro.

Quest'anno non si è potuto fare la stessa cosa perché l'ECA non ha ottenuto il contributo di cui sopra. Resta, comunque, il fatto che il sig. Andreoli, essendo un pensionato dell'INPS con la pensione di lire 15.000, può, ove ne faccia richiesta, ottenere dall'ECA, non solo durante i mesi invernali, ma per tutto l'anno, la normale assistenza a carattere continuativo che consiste nella erogazione mensile di viveri e della maggiorazione del trattamento assistenziale sotto forma di sussidio in danaro. Sempre che, naturalmente, il sig. Andreoli non risulti a carico di qualche familiare.

Dr. NICOLA SIGNORELLO, Presidente dell'E.C.A. (Roma)

Ringraziamo il dottor Signorello, presidente della Provincia e dell'Ente Comunale di Assistenza, per la cortese risposta che potrà certamente interessare il nostro lettore il cui cognome era stato trasformato nel momento della pubblicazione involontariamente in Andreoli anziché Andreogelli, come in effetti si chiama.

Il diritto al lavoro mi permetto di inviarle - per la pubblicazione - un telegramma deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale e indirizzato al Pre-

sidente della Repubblica. « Il Consiglio comunale di Bisignano a nome della popolazione tutta intia, a Vostra Signoria, un fervido augurio nel quale è riposta la fiducia e la speranza che a tutti i nostri cittadini venga assicurato il diritto al lavoro, inteso ad almeno il nostro progresso e al benessere nostro abbandonando, così come vuole l'articolo quattro Costituzione italiana. L'inservanza del dettato costituzionale ha costretto finora lavoratori e lavoratrici e giovani calabresi ad orientarsi verso una dura emigrazione per cercare in terra straniera quel diritto lavoro che in Patria è loro negato. L'emigrazione non ha risolto i nostri problemi, ma ha creato altra disoccupazione come si ripete da generazioni. Il Consiglio comunale unanime chiede Vostra Signoria che l'articolo quattro della nostra Costituzione diventi operante per il progresso e il benessere nostre popolazioni ».

LO GIUDICE, Sindaco di Bisignano (Cosenza)

Senza giustificati motivi da 12 anni gli impediscono di lavorare in Arsenale

Signor direttore, io sottoscritto, Adamo Chella, nato a Valeriano - Comune di Vezzano Ligure (La Spezia) - il 9-7-1915 espongo quanto segue: Il giorno 18-3-1951 ho ottenuto il permesso di entrata in Arsenale M.M. allora i miei rapporti di lavoro erano regolati con la ditta « Simplex » la quale avendo soltanto i lavori in Arsenale M.M. dovette provvedere al mio licenziamento.

Avendo lavorato per circa 20 anni con ditte private nell'ambito dell'Arsenale, ritengo che causa di questo affronto sia a me, che alla democrazia e alla Costituzione vigenti nel nostro Paese, sia dovuta a cattive informazioni di carattere politico e non a incapacità lavorativa.

In questi anni ho inviato parecchie domande alle autorità cittadine e alla Direzione dell'Arsenale M.M. perché rivedessero il mio caso, la risposta è stata sempre negativa senza essermi specificato il motivo. Sono rientrato in Arsenale alle

dependenze della ditta O. Gianfranchi il giorno 12-1-1965, e il giorno 22-1-1965, mentre svolgevo il mio lavoro a bordo della nave S. Giorgio, sono stato avvicinato da un guardiano il quale mi ha invitato ad uscire dallo Stabilimento essendo il mio nome non gradito alla direzione. Mi rivolgo alle autorità competenti perché vengano sincerarsi del mio stato di cittadino onesto, militante del lavoro grado 45 per cento, combattente della guerra '40-'45, considerare se è giusto e democratico negarmi di lavorare in stabilimenti militari come l'Arsenale.

ADAMO CHELLA, Valeriano - Vezzano Ligure (La Spezia)

Un maresciallo elogia l'azione dei comunisti a favore dei militari di grado inferiore

Signor direttore, ritengo essere mio preciso dovere intervenire in merito alle asserzioni fatte dal signor Giovanni Muntoni in merito a quanto riferito da un suo amico maresciallo dell'Esercito secondo il quale i parlamentari comunisti si sarebbero sempre opposti alle riduzioni economiche dei militari in genere.

Nulla di più falso, perché sono proprio stati i parlamentari comunisti, con alla testa l'on. Boldrini ed il sen. Palermo, ad avere sempre lottato ad ottenere ad un'equa e giusta rieducazione del trattamento economico dei sottufficiali e gradi inferiori, capace di eliminare le forti sperequazioni settoriali esistenti nelle FF.AA. tra gradi superiori ed inferiori.

La sola ed unica colpa deve attribuirsi ai vari governi succedutisi dal 1948 in poi, i cui congressi parlamentari centro-sinistra, i quali hanno sempre favorito gli alti gradi della gerarchia militare che dell'attuale situazione di disagio morale ed economico dei sottufficiali e dei gradi inferiori sono i maggiori responsabili. Se quel mio collega sottufficiale desidera una conferma a quanto testè dichiarato, ed unitamente a lui la desidera qualcuno dei citati responsabili, gli consiglio la lettura degli atti parlamentari al riguardo.

La verità, signor Muntoni, e la prego di riferirli a quel mio collega

maresciallo, è che noi non otterremo mai giustizia sul piano economico e più che mai su quello sociale sino a quando al dicastero della Difesa si alterneranno uomini imposti dalla destra conservatrice e da certe forze dirigenti alle quali preme soltanto, ma che i governi siano monarchico-fascisti o di qualsiasi altro colore politico, di conservare intatti i loro privilegi!

LETTERA FIRMATA (Milano)

E' contrario all'esperanto

Cara Unità, non condivido il parere dei nostri esperantisti (anche se godono dell'influente appoggio di Radio Pechino, Varsavia, Roma o Zurigo) per questi motivi: 1) le chiusure nazionalistiche (« o la mia lingua è o quella che internazionale o nessuna altra ») non dicono un bel niente, anzi sono esse stesse un segno di insufficiente disposizione a vedere prima di tutto l'utile generale; 2) la questione dell'esperanto o del latino lingue « logiche » e delle altre lingue « non o meno logiche » è da tempo nel cestino delle astrusità scolastiche e antistoriche; 3) esiste la storia con il fatto ineccepibile di quattro o cinque lingue affermate su scala mondiale (inglese, spagnolo, russo, francese e tedesco). Conoscere queste lingue o una sola di queste lingue significa conoscere un tempo una parte importante della storia di un popolo, cioè della umanità, cioè di noi stessi. Col progredire dell'istruzione generale nei singoli Paesi sarà naturale che qualsiasi persona, per obiettive esigenze di lavoro o di studio, impari una o due o tre o più lingue, come avviene da tempo e con successo in Paesi come la Danimarca o l'Ungheria, per esempio.

UGO PIACENTINI (Berlino)

« L'uomo che conosce due lingue è due volte uomo » (ed una sia l'esperanto)

Signor direttore, non sono un esperantista ma riconosco che la utilità di una comune lingua internazionale non si può liquidare con quattro battute da « capa fresca » come quelle contenute nella lettera del dottor Benoni

comparsa su l'Unità del 10 gennaio. Ciò è tanto più vero oggi che i rapporti tra gli Stati ed i popoli sono diventati così frequenti. Secondo me, osta all'adozione della lingua inglese, come lingua internazionale, il fatto che essa è stata ed è la lingua dell'Occidente imperialista e colonialista. Ma oltre questa opposizione di natura politica e, direi, nazionalistica, la elezione dell'inglese a lingua internazionale incontra una seria opposizione di natura sociologica e pratica. Il dottor Benoni, considerato che il linguaggio umano è « un prodotto democratico e non di creazione di sapienti e di grammatici », si oppone alla lingua esperantista e sostiene la valorizzazione dell'inglese parlato già « all over the World », per usare una espressione tipicamente inglese.

Secondo me, se non si può escludere che il linguaggio umano (umano e solo per questo democratico) è un prodotto del popolo, almeno alla sua origine, si deve pur riconoscere che, nel suo sviluppo, esso è evoluto, è stato ed è un prodotto aristocratico di sapienti e di grammatici. Meglio si direbbe che esso è un fenomeno sociale che muta con la società alla quale appartiene ed è espressione dello spirito della classe dominante nella stessa società. Si pensi, per esempio, al barocco seicentesco.

Ossia, il linguaggio umano è stato ed è (e forse sarà) un prodotto non di letterati e di incolti, ma di letterati e di sapienti i quali non sempre hanno interpretato quello che il popolo o la coscienza popolare, o il senso di una cultura e delle coscienze di tutti i popoli della terra. Ma oggigiorno i fatti dimostrano quanto sempre meno numerosi sono i popoli disposti a farsi americanizzare. Anzi, la emancipazione dei popoli del terzo mondo, ed anche

del primo e del secondo mondo, comincia e deve cominciare da quel processo di liberazione.

La elezione di una qualsiasi lingua nazionale a lingua internazionale, comunque, obbligherebbe i cultori di quest'ultima ad adeguarsi alle mutazioni permanenti della lingua internazionale, come a tutte le lingue, e a tutte le culture di ogni lingua nazionale, grafici, fonetici e grammaticali, e che sia ininfluente ai fenomeni sociali anzidetti in quanto strumento tecnico invariabile, se non con accordo internazionale, invariabile, come la lingua dei numeri, dovrebbe un contributo notevole allo sviluppo ed alla facilitazione delle relazioni internazionali.

Anche l'esperanto ha però - secondo me - limiti nazionalistici ed etnici che andrebbero rimossi. La nuova lingua che il mondo attende che avrà a dispetto del professore e del poliglotta poliglotta, i veri nemici interessati dell'esperanto) dovrà tener conto delle nuove frontiere del mondo e collocare accanto al vecchio rudere latino l'architettonico ideogramma cinese, arabo ed hindu ed il simbolismo stenografico. Sarà allora assai più vero il detto del Grande: « Der Mann der zwei Sprachen kennt ist zwei Mann wert », e cioè l'uomo che conosce due lingue è due volte uomo. Ma una delle due lingue deve essere la nuova lingua esperantista internazionale.

Dot. PASQUALE TROTTA, Cardano (Varese)

Il Comune di Roma potrebbe avere più cura del proprio patrimonio

Cara Unità, nella trasmissione regionale « Campi di Fiori » di domenica 10 gennaio, veniva cantata una barzelletta sulle spese non sostenibili dall'Amministrazione capitolina, per la parazione di fogne, strade ecc. Noi romani, dislocati al Villaggio Giuliano-Palocco sappiamo per esperienza che il deficit del Comune di Roma potrebbe essere evitato, se si avesse più cura del patrimonio del Comune. Molti milioni si potevano risparmiare non mandando in rovina i sette padiglioni attrezzatissimi (gabinetti, lavandini, stufe elettriche, cucina ecc.) della

scuola « Palocco », succursale della « Lombarda Radice » di Azzio, costringendo in tal modo i bambini e le loro insegnanti ai doppi turni.

I padiglioni suddetti infatti sono stati abbandonati alle ruberie e al vandalismo di quanti ne hanno voluto approfittarne.

Vorrei poi aggiungere due righe sul « gran parco Palocco », che fu inaugurata in occasione della ricorrenza della festa degli alberi e con l'intervento di numerose autorità tra le quali il vice-sindaco e assessori. Furono fatte persino delle riprese televisive con l'elicottero, in questa occasione. Ma ora il parco è abbandonato allo stesso stato di capricci dei ragazzi, senza alcuna vigilanza e senza manutenzione.

LETTERA FIRMATA (Roma)

Per l'assegno straordinario aspettano che passi l'inverno

Signor direttore, a parte il fatto che il governo non ha mantenuto l'impegno assunto categoricamente per la presentazione entro il 31 dicembre 1964 del disegno di legge per la riforma dell'assegno straordinario, l'aumento delle pensioni, siamo ormai all'inizio della mese di febbraio e ancora nulla si è fatto: anzi, c'è di più, ora salta fuori la storia del reperimento dei fondi necessari. Ma egregi signori, quando avete assunto l'impegno non sapete che il colosso di fondi O i fondi ci sono, ma non si possono toccare? E' stato poi stabilito l'assegno straordinario di una mensilità che verrà versata entro il 31 marzo p.p. Tutte le persone ragionevolmente pensano che questa mensilità è stata assegnata oltre che per far dimenticare il fatto di non avere ottenuto all'impegno assunto perché essendo nella stagione invernale - che è più disagiata per la gente anziana - essa sarebbe servita ad alleviare la magra situazione dei pensionati. Ma se questa somma la danno alla fine dell'inverno, lo stesso che non avere ottenuto pensionati saranno ormai passati a miglior vita.

LUIGI LARINTI (Milano)

Vuol corrispondere Spettabile giornale, desidero corrispondere con ragazzi di varie regioni italiane e anche di altre nazioni per uno scambio di idee politiche e di cultura in genere. Sono una ragazza NERINA SILVESTRO, Via Vittorio Emanuele, 66 Francavilla Sicula (Messina) di 18 anni.

Lettere all'Unità

Balletti e «Eugenio Onieghin» all'Opera
Oggi alle 21, replica fuori abbonamento dello Spettacolo dei Balletti (rapp. n. 31) con il ruolo del Gounod di Rossini-Dreco, a Giesse, con Nicola Maffei, Gianni Notti, Walter Zappalà, Mauro Malorni e il Corpo di Ballo di Teatro alla Scala, alle 21, settima serata in abbonamento alle seconde serali e speciale per il teatro di Eugenio Onieghin di P. Ciaikovski, Maestro direttore e regista Lorin Maazel, con Nicola Maffei, Gianni Notti, Walter Zappalà, Mauro Malorni e il Corpo di Ballo di Teatro alla Scala, alle 21, settima serata in abbonamento alle seconde serali e speciale per il teatro di Eugenio Onieghin di P. Ciaikovski, Maestro direttore e regista Lorin Maazel, con Nicola Maffei, Gianni Notti, Walter Zappalà, Mauro Malorni e il Corpo di Ballo di Teatro alla Scala.

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto del pianista Franco Mannino (tag. n. 77) con un programma interamente dedicato a Liszt. Biglietti in vendita alla Filarmónica (tel. 312560).

TEATRI
ARLECCHINO Alla 21.30 C'la Teatro Contemporaneo « La ballata dello silvale » di Antonio Taddei con Lia Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, Modugno, Piretti, D. Ghiglia, B. Oliveri, S. Ammirata, E. Biscucchi, C. Priolo, P. Schiavi, Regia dell'autore.

DELLI ARTI
« Domani alle 21.30: « Tirando a morire », spettacolo di pantomime di Gianfranco Frondini.

DELLA COMETA
Alle 21.30 Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini in « Dostoevskij, la Rivoluzione e Sandro Pinelli » di Antonio Taddei con Lia Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, Modugno, Piretti, D. Ghiglia, B. Oliveri, S. Ammirata, E. Biscucchi, C. Priolo, P. Schiavi, Regia dell'autore.

DELLI MUSEI (Via Forli 43, tel. 862948)
Alle 21.45 Laura Betti con il spettacolo: « Potentissima signora ».

DEI SERVIZI
Sabato alle 21.15 in Stabile diretta da Franco Ambroglini presentiamo: « Il marchese del Grillo » loggione di G. Verdi con Nicola Maffei, Gianni Notti, Walter Zappalà, Mauro Malorni e il Corpo di Ballo di Teatro alla Scala.

DEI SERVIZI
Sabato alle 21.15 in Stabile diretta da Franco Ambroglini presentiamo: « Il marchese del Grillo » loggione di G. Verdi con Nicola Maffei, Gianni Notti, Walter Zappalà, Mauro Malorni e il Corpo di Ballo di Teatro alla Scala.

DEI SERVIZI
Sabato alle 21.15 in Stabile diretta da Franco Ambroglini presentiamo: « Il marchese del Grillo » loggione di G. Verdi con Nicola Maffei, Gianni Notti, Walter Zappalà, Mauro Malorni e il Corpo di Ballo di Teatro alla Scala.

DEI SERVIZI
Sabato alle 21.15 in Stabile diretta da Franco Ambroglini presentiamo: « Il marchese del Grillo » loggione di G. Verdi con Nicola Maffei, Gianni Notti, Walter Zappalà, Mauro Malorni e il Corpo di Ballo di Teatro alla Scala.

DEI SERVIZI
Sabato alle 21.15 in Stabile diretta da Franco Ambroglini presentiamo: « Il marchese del Grillo » loggione di G. Verdi con Nicola Maffei, Gianni Notti, Walter Zappalà, Mauro Malorni e il Corpo di Ballo di Teatro alla Scala.

DEI SERVIZI
Sabato alle 21.15 in Stabile diretta da Franco Ambroglini presentiamo: « Il marchese del Grillo » loggione di G. Verdi con Nicola Maffei, Gianni Notti, Walter Zappalà, Mauro Malorni e il Corpo di Ballo di Teatro alla Scala.

ATTRAZIONI
MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Giovanni di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 18.

VARIETA'
AMBRA JOVINELLI (713.306) Il giustiziere di Londra, con B. Borske G. e rivista Menaggio.

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 552.153) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (alle 18-19-20-21-22-23).

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 552.153) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (alle 18-19-20-21-22-23).

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 552.153) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (alle 18-19-20-21-22-23).

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 552.153) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (alle 18-19-20-21-22-23).

LERI baby LERI
PIAZZA COLONNA 359
NEONATI, BAMBINI e GIOVANETTE
Prosegue eccezionale vendita
SALDI
con nuovi assortimenti merci
GAY a S. Silvestro
Biancheria per Signora
SALDI

24 CANZONI DI SANREMO
1800
CALIFORNIA
L'unico spettacolo di canzoni per voce con 24 canzoni di San Remo 1958-1964.

24 CANZONI DI SANREMO
1800
CALIFORNIA
L'unico spettacolo di canzoni per voce con 24 canzoni di San Remo 1958-1964.

24 CANZONI DI SANREMO
1800
CALIFORNIA
L'unico spettacolo di canzoni per voce con 24 canzoni di San Remo 1958-1964.